

## Gli Stadi della società: lo stadio tra mutazioni sociali e culturali

Russo, P. (2021). *Stadi di alterazione. Gli impianti sportivi di nuova generazione nel mutamento dei sistemi urbani*. Firenze: Editpress.

Lorenzo Di Paola  
Università degli Studi di Messina  
lorenzodipaola85@gmail.com

### Abstract

This paper aims to examine the state of the art of social science studies about stadiums. The analysis of Russo's book allows us to take stock of the latest developments in the sociology of sport to better understand how the stadium, understood as a cultural object, can help us to understand the economic and social evolution of urban systems. Finally, new avenues of investigation are proposed that can broaden the debate and give strength to a fertile and innovative field of study such as the sociology of sport.

**Keywords:** stadium; sport; society; urban system; social sciences.

### 1. Sport e scienze sociali

Le eterogenee ed estese ramificazioni sociali legate allo sport impongono riflessioni sempre più mirate e ampie, è evidente, infatti, come sia necessario analizzare in profondità pratiche, luoghi, attori, fattori sociali/culturali/economici e mediali se si vuole scalfire la spessa cortina retorica (in cui lo sport è narrato solo come veicolo di integrazione e uguaglianza, o in cui al massimo si fa luce sui comportamenti violenti delle tifoserie) che, ancora troppo spesso, impedisce un serio dibattito intorno al valore simbolico, politico e sociale delle pratiche sportive.

Lo sport, se analizzato con i giusti strumenti teorici, può aiutarci a comprendere meglio le dinamiche che informano la nostra società in quanto “se lo sport è più di una semplice attività ricreativa è perché opera sulle modalità di strutturazione dei fatti sociali – nelle sue componenti di livello micro, meso e macro – e ne è a sua volta condizionato” (Bifulco & Tirino, 2019, p. 10). Siamo, quindi, di fronte a un prodotto della società contemporanea capace di incidere su un ampio spettro di dinamiche identitarie, sociali, mediali e politiche e che al tempo stesso è caratterizzato da quelle forme della contemporaneità legate ai processi mediali in atto, ai

conflitti sociali, le forme di potere e a quelle pratiche di commercializzazione e spettacolarizzazione che coinvolgono incessantemente le nostre vite.

È possibile, allora, attraverso la lente dello sport guardare e analizzare meccanismi di disuguaglianza sociale e di genere, processi di mediatizzazione, il ruolo delle audience, le innovazioni legate al digitale, l'agenda politica e il lavoro delle istituzioni; insomma, si tratta di un fatto sociale, in cui si incrociano mutamenti sociali, ideologie, tecnologie, passioni, capace di coinvolgere ampie fette di popolazione (Bifulco & Tirino, 2019). Viste queste premesse, non c'è da meravigliarsi nel constatare come lo sport possa incidere in maniera rilevante sulla topografia urbana e nella vita che anima le nostre città. Eppure, la letteratura sociologica in Italia sugli stadi sembra essere davvero limitata – oltre a Cacciari e Giudici (2010), segnalo l'ottimo libro di Tosi (2018) – ecco perché contributi come quello di Russo nel suo *Stadi di alterazione. Gli impianti sportivi di nuova generazione nel mutamento dei sistemi urbani* diventano importantissimi per ampliare il dibattito scientifico e scalfire quello snobismo che guarda allo sport come a un tema ludico, leggero e poco degno di analisi e approfondimenti. Come afferma Tosi (2018, pp. 12-13), infatti:

è invece proprio nel carattere ludico dell'oggetto gran parte della sua forza come campo di indagine. Il calcio è “solo un gioco”. Ma il gioco può avere moltissimi significati (Stenros, 2017) e all'interno di questi significati vi sono meccanismi e aspetti che possono risultare di grande interesse nella comprensione delle società in cui i giochi si svolgono. Certo: un gioco resta un gioco, e non può essere considerato la base di ogni altro meccanismo sociale (Simon, 2016). Ed è chiaro che stadi e politiche sportive, non costituiscono tradizionalmente un terreno di policy di primaria importanza. Ma proprio la perifericità rispetto al dibattito “maggiore” mette tali oggetti in una posizione parzialmente riparata dalle contrapposizioni ideologiche che caratterizzano invece il dibattito su temi ritenuti cruciali. In fondo, se il calcio è solo un gioco, il dibattito che lo circonda può restarsene comodamente al riparo da più impegnative riflessioni, che inevitabilmente rimandano ai grandi temi (l'eguaglianza, la libertà, la cittadinanza ecc.), che affiorano di fronte agli oggetti classici delle politiche: il lavoro, l'istruzione, la salute, la casa ecc. Dunque, l'equazione “ludico uguale minore” non può essere data aprioristicamente per scontata. D'altra parte, come è noto, la centralità della dimensione ludica nelle società umane è un tema classico della riflessione filosofica e antropologica (Caillois, 1958; Huizinga, 1949).

## 2. Stadi di alterazione urbana

Guardare agli stadi da un punto di vista diacronico può aprire nuove ed esaltanti tracciate per le scienze sociali, Russo (2021) dedica alcune pagine a questa prospettiva mostrandoci come questi dispositivi nati, guarda caso, nella fase culminante della modernità – in cui vari processi mediali, culturali e tecnologici, hanno portato alla maturazione dei media di massa e che hanno stretto media e metropoli in una relazione capace di portare a una vera e propria rivoluzione percettiva (Simmel, 2007) – come contenitori per un grande spettacolo di massa, si sono trasformati adattandosi alle nuove logiche economiche, sociali e topografiche delle forme urbane contemporanee.

Considerando le città come organismi viventi possiamo osservare come la diffusione del capitalismo e i processi di modernizzazione impattino non solo sulle pratiche sportive (portando alla nascita di regolamenti e di uno standard che trasformano i vari giochi locali in veri e propri sport dotati di una regolamentazione internazionale condivisa) ma anche sui luoghi dello sport in cui è possibile leggere quel processo di razionalizzazione tipico della modernità, che lentamente crea una netta distinzione tra i tempi e i luoghi del lavoro e quelli del *loisir*. Lo stadio, parte delle politiche urbane, offre una nuova identità al territorio iniziando ad assumere un forte significato simbolico grazie alla capacità di aggregare in un unico ‘pacchetto’ lo spettacolo sportivo, nuovi modelli sociali ed emozioni collettive. Il pubblico, poi, è parte attiva nella costituzione dello spettacolo “perché lo spettatore è mosso soprattutto dal coinvolgimento identitario, dalla manifestazione di eccellenza, valore e drammaticità nei gesti dell’atleta – meglio se raccontato in forma eroica –, dall’eccitazione legata all’incertezza dei risultati, in ultima analisi da un profitto in termini di benessere emozionale” (Bifulco, 2019, p. 188): i tifosi agiscono, dunque, sulla forma dello spettacolo e sul clima emotivo arrivando anche a influenzare le prestazioni sportive.

Nel passaggio dai paradigmi industriali, economici e culturali della modernità a quelli della postmodernità gli stadi vivono una profonda trasformazione in linea con quella che coinvolge i sistemi urbani, ma, oltre a questa evoluzione diacronica, esistono anche differenze geografiche e culturali importanti tra il modello europeo e quello nordamericano, ora avviatesi verso una decisa convergenza ma che si è espressa nel tempo “seguendo diverse dimensioni: la concezione architettonica dell’impianto sportivo, le sue modalità d’uso, la varietà di pubblici a cui si rivolge, persino un’elasticità nella relazione col territorio che porta a estremizzare la concezione utilitaristica nell’uso del suolo” (Russo, 2021, p. 20). Questo importantissimo aspetto emotivo permette agli stadi di trasformarsi (ben prima di altri artefatti urbani tipici della modernità) in veri e propri monumenti, in oggetti culturali capaci di catalizzare intorno a sé un immaginario in grado di incidere sull’identità della città che li ospita.

Modernizzazione, industrializzazione e cultura di massa fanno sì che l’ubicazione degli stadi risponda a una logica di razionalizzazione e specializzazione degli spazi urbani per meglio

rispondere a una armonizzazione degli spazi cittadini e a un'idea di città organizzata per distretti. Gli stadi vengono così edificati in zone prossime ai centri urbani che lentamente si specializzano intorno all'economia promossa da questo particolare luogo, trasformandosi in distretti sportivi; ma in questa fase lo stadio è vissuto come un 'tempio' godibile solo nel tempo di festa; questo comporta "che gli stadi siano, nel pieno della modernità industriale, un luogo dell'aggregazione intermittente e contingentata. La loro frequentazione da parte del pubblico avviene secondo una modalità temporale collegata al calendario delle manifestazioni agonistiche, a sua volta caratterizzato da una scansione che assume le caratteristiche del rito" (Russo, 2021, p. 26).

L'intreccio tra identità urbana, sport, ritualità, spettacolo e pubblico evidenzia come esista un fortissimo vincolo tra il territorio e questo oggetto; vincolo che può essere soggetto a varie formule che oscillano tra due poli estremi: lo *stadio come bene pubblico* e lo *stadio come asset privato*:

Il distinguo fra proprietà privata e proprietà pubblica degli impianti è una delle variabili determinanti per la lettura del mutamento socio-economico e culturale in corso. La trasformazione degli stadi in senso post-moderno, il loro pieno distacco dalla logica dell'organizzazione territoriale tipica dell'industrialismo e dei suoi criteri divisionali (funzionale, spaziale e temporale), si associano alla pressione culturale e ideologica verso la diffusione della proprietà pubblica e l'adozione di un modello culturale più prossimo a quello diffuso in Nord America. Tale orientamento propugna un modello che rimette fortemente in discussione non soltanto la proprietà pubblica degli impianti ma anche la dimensione civica degli impianti stessi e del rapporto fra il club sportivo e la comunità locale (Russo, 2021, p. 33).

### 3. La mallification

Queste due diverse formule portano a differenti tipi di rapporti con le comunità locali e a diversi modelli economici attraverso i quali è possibile leggere i rapporti di potere tra gli attori in campo e le logiche nuove a cui queste strutture iniziano a rispondere in vista di una trasformazione del panorama urbano e delle politiche economiche che lo animano. Guardiamo per esempio al modello statunitense, caratterizzato da leghe sportive in cui i proprietari delle squadre posseggono una licenza (la franchigia) dall'enorme valore economico. Mentre in Europa il club sportivo – espressione del territorio – nasce da dinamiche associative al cui vertice c'è un proprietario, ma in cui non si perde mai di vista il legame con le comunità locali, in USA la chiusura delle leghe e il meccanismo delle franchigie ha lentamente spezzato questo legame portando all'affermazione del *franchise relocation*, una pratica che:

porta il proprietario della franchigia a spostarla da una città a un'altra per esclusive ragioni di calcolo della convenienza economico-finanziaria. Da un giorno all'altro una comunità locale e una tifoseria possono ritrovarsi private della squadra professionistica impegnata nel campionato d'alta competizione perché il suo proprietario, in obbedienza a una logica impresariale da massimizzazione dei profitti, trova condizioni più redditizie in altro territorio (Russo, 2021, p.41)

Se in Europa la distribuzione dei club sportivi segue logiche casuali, lasciando convivere nelle leghe squadre espressioni di territori molti diversi tra loro (culturalmente ed economicamente), negli USA esistono enormi squilibri territoriali (in cui si riflettono squilibri economici e di potere) che portano all'esclusione di tantissimi stati dal circuito sportivo; ecco, allora che i sistemi urbani statunitensi ingaggiano una lotta serrata per attirare franchigie che possono dare un enorme impulso alle economie ospitanti. È ovvio che in questa logica gli stadi finiscono per diventare uno degli oggetti intorno ai quali ruotano le negoziazioni tra territori e franchigie alimentando le pratiche di rinnovamento urbano in cui vecchi impianti sono abbattuti a favore di strutture nuove (in Europa, invece, il carattere monumentale degli stadi fa da freno a questa pratica).

Quest'ansia di rinnovamento è dettata anche da una 'nuova' idea di stadio, capace di anticipare quello che sta accadendo anche nel vecchio continente, in cui l'evento agonistico è solo una parte dell'*esperienza* offerta; lo stadio smette di essere un tempio frequentato solo in occasione di eventi sportivi e apre le sue porte a ristoranti, negozi, ampliando a 360 gradi la propria vocazione commerciale:

L'intero stadio converge verso i canoni di un centro commerciale a tema, il cui fuoco principale rimane la partita, ma i cui spazi e la cui organizzazione sono orientati verso la moltiplicazione degli atti di acquisto che possono essere immaginati a contorno della partita stessa. E come in molti centri commerciali vi si possono trovare servizi di animazione e di custodia dedicati ai bambini più piccoli in modo da consentire al resto della famiglia di godere indisturbati della giornata allo stadio (Tosi, 2018, p. 89).

Lo stadio affronta un mutamento culturale e simbolico che scalfisce l'aura rituale che lo caratterizzava a favore di quella che è definita *mallification*; il suo diventa uno spazio interamente commercializzato in cui un nuovo tipo di pubblico può ricercare esperienze e socialità prima impensabili. Si tratta di un processo – ancora in atto – tutt'altro che pacifico, la ricerca di un pubblico dalle emozioni 'addomesticate', attraverso una logica di *sportainment*, provoca inevitabilmente la reazione di quelle frange di tifosi abituati a pratiche identitarie e aggregative che vedono sfumare le emozioni forti dello spettacolo sportivo a favore di un'obbedienza ai nuovi codici dettati dalla *mallification* dello stadio.

#### 4. Conclusioni

Nel paragrafo precedente abbiamo accennato a come gli stadi si stiano trasformando in risposta alle metamorfosi del panorama urbano e delle politiche economiche che lo animano. Ovviamente, non si tratta di ridisegnare semplicemente campi e spalti: i nuovi stadi sono una parte centrale degli interventi di progettazione urbana, arrivando anche a influenzarne in modo importante le linee di sviluppo. La transizione postmoderna delle città vede, infatti, una ristrutturazione delle politiche di sviluppo in cui l'offerta di eventi e di esperienze diventano il centro di strategie economiche in cui lo sport e gli stadi hanno un ruolo tutt'altro che secondario, a partire dalla capacità di dispiegare una enorme forza attrattiva nei confronti del turismo:

Negli ultimi decenni, nella definizione di traiettorie biografiche e di pratiche del loisir contemporaneo, l'interesse per l'attività sportiva, da parte di praticanti o appassionati in genere, e la mobilità a fini turistici hanno trovato un forte terreno di convergenza. Lo sport e il turismo sono, di fatto, realtà capaci di intrecciarsi e articolarsi vicendevolmente. Le aree di reciprocità si estendono in modo significativo, assumendo una centralità nei meccanismi di costruzione identitaria (Crescentini, 2019, p. 136).

I decisori politici fanno di queste strutture un driver del cambiamento urbano al centro di politiche in grado di attrarre manifestazioni ed eventi sportivi (e non) di ampio richiamo, capaci di alimentare le nuove economie esperienziali messe in campo dai vari sistemi territoriali. È l'immagine stessa della città a cambiare in una nuova direzione, legata a portafogli di eventi (più o meno grandi e pensati in relazione alle possibilità del territorio) e alla formula dell'*entertainment machine*. Bisogna chiarire che gli effetti di queste operazioni non sono sempre positivi e che si tratta di scommesse (soprattutto quando parliamo di megaeventi come Olimpiadi o Mondiali di calcio) condizionate da un certo grado di incertezza. Come fa notare Russo (2021, p.78): "Le scelte di rigenerazione urbana possono rivelarsi errate o mal calibrate, con conseguenze negative che soltanto negli anni a seguire verranno misurate dalla popolazione locale in termini di gentrification, aumento generalizzato del costo della vita e dei servizi, creazione di nuove sacche di segregazione e emarginazione, snaturamento del mercato dell'alloggio, incremento del peso esercitato dalla rendita fondiaria". Non è un caso, infatti, se vari casi di insuccessi organizzativi abbiano portato sempre più città a rifiutare l'ospitalità per grandi eventi.

In questo breve saggio ho provato a fornire lo stato dell'arte di un campo di studio per certi versi ancora tutto da esplorare. Se gli ultimi contributi hanno fatto luce sull'intricato rapporto tra stadi e sistemi urbani, esistono ancora piste poco esplorate che potrebbero aiutare a fare luce

sui processi di mediatizzazione a cui vanno incontro le strutture sportive, sul cambiamento delle audience e delle pratiche del tifo e sulle rappresentazioni mediali degli stadi e delle strutture sportive. In conclusione, è evidente come lo sport “fatto sociale totale” (Mauss, 2002) possa aiutarci a comprendere meglio i processi sociali che informano le nostre identità e la rete di relazioni in cui siamo costantemente immersi.

## Bibliografia

Bifulco, L. (2019). Il tifoso, lo spettatore, il consumatore. In L. Bifulco & M. Tirino (a cura di), *Sport e scienze sociali. Fenomeni sportivi tra consumi, media e processi globali* (pp. 176-191). Roma: Rogas.

Bifulco, L., & Tirino, M. (2019). (a cura di). *Sport e scienze sociali. Fenomeni sportivi tra consumi, media e processi globali*. Roma: Rogas.

Cacciari, S., & Giudici, L. (2010). (a cura di). *Stadio Italia. I conflitti del calcio moderno*. Firenze: La Casa Usher.

Crescentini, N. (2019). Il turismo sportivo. In L. Bifulco & M. Tirino (a cura di), *Sport e scienze sociali. Fenomeni sportivi tra consumi, media e processi globali* (pp. 136-147). Roma: Rogas.

Mauss, M. (2002). *Saggio sul dono. Forma e motivo dello scambio nelle società arcaiche*. Torino: Einaudi.

Russo, P. (2021). *Stadi di alterazione. Gli impianti sportivi di nuova generazione nel mutamento dei sistemi urbani*. Firenze: Editpress.

Simmel, G. (2007). *Le metropoli e la vita dello spirito*. Roma: Armando.

Tosi, S., (2018). *Cultural Stadi. Calcio, città, consumi e politiche*. Milano: Ledizioni.